

## Il segretario non lascia il tema al M5S

# Vitalizi, il Pd si spacca ancora pressing di Renzi per fare presto Orfini: andremo anche alla conta

**ALESSANDRO DI MATTEO**  
ROMA

Dopo Bankitalia, i vitalizi: il Pd rischia di spaccarsi di nuovo ed è stato lo stesso Matteo Renzi, parlando a Napoli,

a tirare un filo rosso ad unire le due questioni. Altro che populismo, aveva detto il segretario Pd concludendo la conferenza programmatica del partito, parlare di banche e delle pensioni dei parlamentari «è politica, buona politica». Il leader Pd sui vitalizi vuole andare fino in

fondo, non ci sta a lasciare il tema al M5s, anche a rischio di finire in rotta di collisione con buona parte del suo gruppo al Senato. Ieri, su Facebook, Renzi ha rilanciato: «Abbiamo iniziato questa battaglia alla Leopolda nel 2011. Abbiamo fatto dei passi in avanti importanti. Ora c'è da fare l'ultimo miglio e per me va fatto subito». E per convincere i senatori Pd riottosi, spiega Matteo Orfini alla Stampa, si potrebbe anche decidere di andare alla conta in direzione Pd.

In ballo c'è la legge Richetti già votata alla Camera e ora all'esame della commissione al Senato. I vitalizi sono stati aboliti con una riforma del 2012, ma non per chi ha fatto il parlamentare fino a quella data. Il testo Richetti prevede di estendere anche a loro il sistema contributivo, meno vantaggioso. Di fatto, però, le nuove norme diventeranno legge solo se il Senato le approverà senza ulte-

riori modifiche, perché difficilmente ci sarebbe tempo per un nuovo passaggio alla Camera, necessario in caso di correzioni. Per questo domenica Renzi aveva già mandato un avvertimento chiaro: «Sono certo che in Senato il Pd voterà la legge Richetti senza modifiche, ne va della dignità del Pd».

Il problema è che tra i senatori dem sono in molti a ritenere così com'è non vada bene e la situazione rischia di sfuggire di mano. Ugo Sposetti, da sempre contrario alla proposta Richetti, è il capofila della battaglia: «Approvare la legge così com'è? Ma non esiste proprio. C'è tutto un iter parlamentare da fare...». Sposetti ha già presentato un emendamento, ma lo stesso capogruppo Luigi Zanda è convinto che ci siano delle correzioni da fare. Le audizioni di esperti in commissione hanno fatto emergere il rischio di incostituzionalità delle norme caldegiate da Renzi e questo è un argomento forte per chi vuole ritoccare la legge.

Conversando con Orfini, il presidente del partito, si capisce che Renzi non è intenzionato a fare passi indietro: «Il Pd assume le sue decisioni negli organismi dirigenti, abbiamo in più occasioni votato in direzione su questo tema. Se qualcuno ha dubbi e vuole rifare questa discussione, va bene. Ma non si fa nel gruppo al Senato, si fa in direzione». Nei gruppi parlamentari i dissidenti sono numerosi, ma in direzione il segretario ha una maggioranza netta e infatti Orfini pronostica: «Possiamo votare di nuovo, ho la sensazione che il risultato sarà lo stesso delle altre volte. Per noi questo è un punto dirimente. Sono certo che questo è chiaro anche al capogruppo al Senato e agli altri senatori del Pd. Spesso ci sono stati voti in dissenso su questioni etiche, ma su questa sarebbe incomprensibile e ingiustificabile un voto in dissenso».

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI

### 1000

euro

un neoeletto con una  
legislatura prende 1000  
euro, dopo i 65 anni

### 1500

euro

Chi ha due legislature, può  
andare in pensione a 60  
anni, con circa 1500 euro

